



# OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



## Diffamazione. E' presto per gioire per lo scampato pericolo

**Il primo tentativo è fallito, ma per proteggere la "casta", invece di abolire il carcere e punire chi abusa delle querele, si tenterà ancora di inasprire le pene**

L'8 giugno del 2016, l'Assemblea dei senatori ha saggiamente rinunciato a invocare per il reato di diffamazione (e quindi in primo luogo contro i giornalisti) l'aggravante della pena detentiva applicabile alle offese alla reputazione di esponenti di un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, commesse a scopo intimidatorio o ritorsivo.

L'inasprimento della pena, per fortuna, è stato scongiurato. Ma non è detto che ormai il pericolo sia davvero scampato. Si tenterà, infatti, di far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta. Lo ha detto il senatore Cucca, quando ha fatto approvare la cancellazione dell'aggravante per la diffamazione a mezzo stampa. Non preoccupatevi – ha detto ai fans della galera ai giornalisti – la questione sarà regolata con il disegno di legge che abroga il carcere per i giornalisti. Appunto: la porta e la finestra. Tutto può avvenire nel Parlamento italiano.

**Giuseppe Federico Mennella**  
SEGUE IN ULTIMA PAGINA

## Buona cronaca a tutti

**Una carrellata veloce sulla lunga serie di episodi di minacce e intimidazioni registrati in una settimana preoccupante**

Ci sono settimane come questa in cui gravi violazioni della libertà di stampa, minacce, aggressioni, iniziative giudiziarie preoccupanti si affollano, si addensano, danno l'impressione che tutti i nodi vengono al pettine. Questa è una di quelle settimane. Abbiamo registrato intimidazioni, insulti, abusi, limitazioni del diritto di cronaca a Trapani, Roma, Napoli, Firenze, Bergamo, Brindisi, Reggio Emilia... Il rosario copre l'intera penisola e una vasta gamma delle molteplici vessazioni e delle manifestazioni di intolleranza a cui sono esposti in Italia giornalisti e blogger.

L'impressione è quella dell'escalation, è sarebbe molto grave. Ma forse siamo soltanto di fronte al fatto che ormai questi fatti cominciano a fare notizia, e in questo c'è certamente del buono e anche lo zampino di Ossigeno. Riferiamo a parte i dettagli di ogni episodio. Ma è opportuno rileggerli tutti insieme in una carrellata veloce.

A Trapani il pubblicista Marco Bova è stato rinviato a giudizio per non aver rivelato la fonte di notizie pubblicate su *ilfattoquotidiano.it*. A Enna saranno processati in appello con la

stessa accusa due pubblicisti assolti in primo grado.

A Roma, la cronista di *Repubblica*, Federica Angeli, che vive sotto scorta a causa di minacce di morte, è stata insultata da un imputato.

A Napoli un'inviata di *Fanpage* ha subito minacce di morte mentre documentava con la telecamera un voto di scambio.

A Firenze un freelance, Franco Mariani, è stato aggredito mentre riprendeva una zuffa fra tifosi di calcio storico.

A Napoli un operatore video è stato minacciato e aggredito da un gruppo di persone mentre filmava la scena di un duplice omicidio.

A Bergamo, Carmelo Abbate, di Panorama, e altri tre operatori dell'informazione (Laura Marinato, Albina Perri, Andrea Biavardi), sono stati minacciati di morte dai fan dell'imputato dell'omicidio di Yara Gambirasio. A Roma, Sara Mariani è stata minacciata e ha interrotto il collegamento con lo studio di *Agorà* da Tor Bella Monica.

A Reggio Emilia, Giulia Gualtieri e Manuel Gardoni sono stati aggrediti mentre giravano un servizio per *Telereggio* al Teatro Valli.

A Brindisi un candidato al comune ha attaccato su Facebook il direttore del quotidiano online *Senzacolonne*, Gianmarco Di Napoli. Buona cronaca a tutti.

**Alberto Spampinato**

## Giornalisti minacciati. Lorusso a IFJ, monitoraggio in ogni paese

Il belga Philippe Leruth è il nuovo presidente della Federazione internazionale dei Giornalisti (IFJ). È stato eletto il 10 giugno 2016, dal 29° Congresso di Angers (Francia) che ha inoltre chiamato il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso a far parte del Comitato esecutivo composto da 31 rappresentanti. Nel suo intervento, il segretario generale della Fnsi, fra l'altro, ha sostenuto la proposta di creare un osservatorio internazionale a difesa dei giornalisti minacciati e una rete di agenzie indipendenti collegate con la società civile per monitorare la libertà di stampa e promuovere leggi a difesa della libertà di espressione e di informazione in tutto il mondo.

## Discriminazioni e odio razziale Richiamo del Consiglio d'Europa all'Italia

Il quinto Rapporto sull'Italia pubblicato a Strasburgo dalla "Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI)" rileva alcuni vuoti nella normativa anti-discriminazione: la discriminazione dovuta al colore della pelle o alla lingua non è un reato penalmente perseguibile e la legge non prevede pene efficaci contro questi comportamenti. Inoltre, fa osservare il Rapporto, l'Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali (UNAR) non è un organo indipendente dal governo e, sebbene svolga numerose attività contro la discriminazione, ha un mandato limitato.

Quindi l'ECRI rivolge alle autorità italiane le seguenti raccomandazioni:

1 - Garantire la completa indipendenza dell'UNAR *de jure* e *de facto*, ed estendere le sue competenze alla discriminazione fondata sul colore, la lingua, la religione, la nazionalità e l'origine nazionale.

2 - Promuovere nelle scuole la reciproca tolleranza e il rispetto, indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

ASP



[Leggi il Rapporto](#)

## Firenze. Malmenato cronista a fine partita di calcio storico

Sull'episodio intervenuti Assostampa e Gruppo Cronisti toscani

L'undici giugno 2016, al termine della partita di calcio storico fiorentino tra Bianchi e Verdi – che si è tenuta in piazza Santa Croce – il giornalista Franco Mariani è stato preso a calci da due ragazzi mentre provava a riprendere con il suo tablet una piccola rissa tra le due tifoserie.

L'aggressione è avvenuta fuori dall'area di gioco, mentre Mariani si recava alla sua moto, parcheggiata poco distante dalla piazza. Il giornalista ha immediatamente allertato le forze dell'ordine che hanno identificato – sul luogo stesso dell'aggressione – uno dei due ragazzi. Il cronista è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova: prognosi di sette giorni. Mariani il 13 giugno ha provveduto a presentare formale denuncia alla Questura di Firenze.

“Non ho denunciato soltanto per me, ma per tutti i colleghi, ai quali poteva accadere una cosa simile. Penso al caso in cui al posto mio ci fosse stata una collega. Un gesto del genere, se non condannato, può diventare un precedente pericoloso”, ha detto a *Ossigeno*.

Sulla vicenda sono intervenuti l'Associazione Stampa toscana e il Gruppo Cronisti toscani per richiamare “l'attenzione del Comune, della prefettura e della questura di Firenze sulle condizioni di lavoro e di sicurezza dei giornalisti, dei fotografi e dei cineoperatori impegnati a seguire le partite e le vicende del calcio storico”.

Anche l'assessore allo Sport del Comune toscano, Andrea Vannucci, e il presidente del Calcio Storico Fiorentino, Michele Pierguidi, hanno condannato l'aggressione ed espresso solidarietà a Franco Mariani. *RDM*

## Catania. Scrivono fatti veri, due giornaliste rinviate a giudizio

A processo per un articolo del 2011, nonostante la condanna nel 2014 del querelante. Nel frattempo la testata ha chiuso: nessuna tutela legale per le giornaliste

Il 12 gennaio 2016 il Gip Rosa Alba Recupido del Tribunale di Catania, su richiesta del Pm Raffaella Agata Vinciguerra, ha disposto il rinvio a giudizio per diffamazione a mezzo stampa delle giornaliste Alida Amico e Graziella Lombardo, direttore responsabile della testata siciliana *Centonove*. I fatti contestati sono già stati oggetto di una sentenza di condanna a carico del querelante e altri imputati. La prima udienza si terrà il 6 ottobre 2016 presso la terza sezione del Tribunale di Catania.

Il procedimento trae origine da una querela presentata il 27 gennaio 2012 da Carmelo Amato, presidente della Società cooperativa “Le Verdi Madonie”, che gestiva il mattatoio pubblico di Caltanissetta. Per i due magistrati le imputate avrebbero offeso la reputazione dei soci della cooperativa, scrivendo il 9 dicembre 2011 nell'articolo dal titolo “Indovina cosa viene a cena” che il mattatoio “era diventato un vero paradiso di illegalità”.

“Considero intimidatoria la querela e completamente ingiustificato il rinvio a giudizio”, ha dichiarato a *Ossigeno* Alida Amico, secondo la quale il Gip non ha tenuto conto della memoria difensiva presentata dal suo avvocato. Nella memoria si sostiene che “l'articolo non presenta il benché minimo profilo diffamatorio ma riporti fatti incontrovertibilmente veri, già accertati da una sentenza di primo grado emessa dal Tribunale Penale di Caltanissetta e che, in

ogni caso, sussistono le condizioni richieste per l'esimente dell'esercizio del diritto di cronaca, ossia il rispetto dei principi della pertinenza, della continenza e della verità dei fatti, oltre che dell'interesse pubblico alla loro conoscenza”.

Nel frattempo, la testata ha chiuso e la giornalista Alida Amico è rimasta anche senza copertura delle spese legali.

IL RACCONTO DEI FATTI – Nell'articolo Alida Amico dava notizia dell'intervento della magistratura nissena nei confronti di Carmelo Amato, del dirigente del servizio veterinario responsabile del controllo macellazioni, di due altri subappaltatori e dei reati loro contestati: commercializzazione di sostanze nocive, abuso e omissione di atti di ufficio, interruzione di pubblico servizio e omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale (veterinario dell'Asp). Oltre al commento ritenuto diffamatorio, erano raccontate anche le irregolarità riscontrate nel mattatoio a seguito di un precedente blitz del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri e le “omissioni del veterinario che, secondo i magistrati, si rifiutava di espletare i necessari controlli sanitari”. Per quei reati il giudice Antonio Napoli, della sezione penale del tribunale di Caltanissetta, l'11 novembre 2014 ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione Carmelo Amato e due subappaltatori, e a due anni e quattro mesi il veterinario.

Angelo Venti

## Processo Bossetti. Minacce di morte a Carmelo Abbate

Il cronista di Panorama e opinionista della trasmissione televisiva Quarto Grado Carmelo Abbate il 7 giugno 2016 ha ricevuto minacce di morte sul web dopo mesi di insulti.

A denunciare l'accaduto il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Gabriele Dossena che ha chiesto un incontro urgente al Prefetto dopo i casi recenti di minacce a giornalisti lombardi.

Anche l'Ordine nazionale dei Giornalisti ha espresso solidarietà a Carmelo Abbate.

Il giornalista sta seguendo, per la trasmissione, il processo a carico di Massimo Bossetti per l'omicidio di Yara Gambirasio.

## Napoli. Cameraman aggredito sul luogo di un omicidio

Il 7 giugno 2016, nel quartiere Ponticelli di Napoli, un operatore della *agenziaSi-Comunicazione* è stato aggredito mentre cercava di effettuare delle riprese sul luogo dove, pochi minuti prima, si era consumato un agguato di camorra con l'uccisione di due persone.

Non appena ha tirato fuori la telecamera, il cameraman è stato preso a pugni da alcune persone vicine alle vittime.

Anche altri fotografi giunti sul luogo dell'omicidio sono stati minacciati.

Sulla vicenda è intervenuto anche l'Ordine dei giornalisti della Campania e il Sindacato unitario dei giornalisti della Campania.

## Federica Angeli insultata al termine processo Fasciani e Triassi

Giornalista ora scrivi la verità: così uno degli imputati assolti nel processo d'Appello alle famiglie Fasciani e Triassi, accusate di aver gestito con modalità mafiose gli affari sul litorale di Ostia, avrebbe insultato la cronista di Repubblica, Federica Angeli, dopo la lettura della sentenza che il 13 giugno 2016 ha fatto cadere l'aggravante di stampo mafioso per l'accusa di associazione per delinquere.

La giornalista, che vive sotto scorta, ha ricevuto solidarietà dal comitato di redazione e dalla direzione di Repubblica. Solidarietà è arrivata anche dalla Fnsi e, su Twitter, dal presidente dell'Odg, Enzo Iacopino

## Inchiesta Fanpage su voto di scambio Giornalista minacciata di morte

“La uccido. Le strappo la testa” ha urlato a Gaia Bozza il fondatore di una Onlus che gestisce il banco alimentare. Solidarietà da Ogd e sindacato Campania

Voti in cambio di generi alimentari: la giornalista di *FanPage*, Gaia Bozza, ha provato a fare luce su un episodio di presunto voto di scambio a Napoli, in occasione delle elezioni amministrative del 5 giugno 2016, ma è stata aggredita e minacciata di morte da *Ciro Froncillo*, fondatore della AvoG, l'associazione che gestisce il banco alimentare della parrocchia Don Guanella a Scampia. L'episodio si è verificato il 10 giugno 2016 e l'aggressione è documentata da un video. Con la cronista c'era il collega *Peppi Pace*, anch'egli giornalista di *FanPage*. Il servizio è firmato da Bozza, Pace, *Carmin Benincasa* e *Antonio Musella*.

La video-inchiesta si apre con l'intervista a un uomo che dichiara di aver ricevuto pacchi alimentari in cambio di un voto per due candidate del partito democratico, una delle quali, *Rita Froncillo*, in corsa per il Municipio, è figlia del fondatore dell'AvoG. L'altra candidata (al Comune) menzionata nel servizio, *Anna Ulleto*, risulta indagata in un'inchiesta della Procura di Napoli su altri presunti episodi di voto di scambio (relativi al programma di formazione-lavoro “Garanzia Giovani”).

La giornalista sta valutando di adire le vie legali. “Dopo aver raccolto la testimonianza, abbiamo cercato una replica dai diretti interessati – ha detto la giornalista a *Ossigeno* -. Di fronte alle nostre domande la reazione del fondatore dell'AvoG è quella che si vede nel filmato”.

Bozza ha ricevuto la solidarietà del Sindacato e dell'Ordine dei giornalisti della Campania che, in una nota congiunta, scrivono: “Non bisogna abbassare la testa e reagire”. Un atteggiamento che la giornalista sembra condividere visto che su Facebook, nel ringraziare tutti per le tante attestazioni di solidarietà e stima, ha scritto: “Purtroppo le aggressioni e le minacce a giornalisti e operatori video sono all'ordine del giorno. Continuiamo a lavorare, insieme alla squadra di *Fanpage*”.

Il VIDEO – La registrazione si apre con l'intervista di *Antonio Musella* a un signore che dichiara di aver ricevuto due pacchi alimentari nello stesso mese e che, in cambio, gli sono stati dati bigliettini elettorali con la richiesta di voto per le due candidate.

In un secondo momento, *Gaia Bozza* si reca presso l'associazione per chiedere informazioni, ma subito viene accolta con fastidio dal presidente che, sul finire del video, le urla di andar via. Poi, nel cortile della chiesa spintona la giornalista e, tra le varie offese, le dice: “La uccido, le strappo la testa”.

Il video si conclude con l'intervista a *Rita Froncillo*, eletta in municipalità, che smentisce l'ipotesi del voto di scambio.

Raffaella Della Morte



[ GUARDA IL VIDEO ]

## Roma. “Vattene”. Inviata minacciata durante diretta tv

Sara Mariani era a Tor Bella Monaca per servizio dopo 29 arresti operazione antidroga

La giornalista *Sara Mariani*, inviata della trasmissione *Agorà* di *Rai 3*, è stata minacciata il 15 giugno 2016 – in diretta televisiva – mentre tentava di portare a termine un servizio da *Tor Bella Monaca*, nella periferia di Roma, dove il giorno precedente erano finite in manette 29 persone nell'ambito di un'operazione antidroga.

“Cosa ci fai qua? Te ne devi andare”, si sente urlare nel video da una voce fuori campo. La giornalista, costretta a spegnere la telecamera e il microfono, ha successivamente raccontato – sempre in collegamento con lo studio – di essere stata anche minacciata di morte: “Vattene o ti uccidiamo”.

*Mariani* si è subito recata presso il Commissariato di Polizia della zona per denunciare l'accaduto. La vicenda ha suscitato interesse e preoccupazione nel mondo della stampa e della politica. *Fnsi* e *Usigrai* in un comunicato congiunto chiedono che venga “inserito nell'ordinamento l'aggravante di molestie all'articolo 21 della Costituzione”; *Ogd* del Lazio e il direttore editoriale della *Rai*, *Carlo Verdelli*, hanno espresso solidarietà, mentre hanno preso posizione anche esponenti politici.

“Le minacce alla giornalista – ha detto la presidente della Commissione Antimafia – sono un segnale gravissimo che fotografa in diretta la situazione di un territorio dove la criminalità mafiosa esercita un controllo penetrante, come abbiamo segnalato anche nella nostra recente relazione su Mafia Capitale”.

RDM

## La telecamera lo disturba, aggredisce troupe di Telereggio

È accaduto il 14 giugno scorso sotto i portici del teatro *Valli* a *Reggio Emilia* davanti a diversi testimoni, compresi i carabinieri che presidiavano la zona.

Verso le 16 il cameraman *Manuel Gardoni* e la giornalista *Giulia Gualtieri* hanno cercato rifugio sotto il porticato per ripararsi dalla pioggia. Una persona di nazionalità italiana però, infastidito dalla semplice vista della telecamera, ha insultato e minacciato senza alcun motivo i due colleghi sferrando pugni e calci. *Gardoni* è stato medicato in ospedale. Alle minacce si sono uniti altri “frequentatori” dei portici.

COA

## Minacce su FB al direttore del giornale online “Senza Colonne”

*Gianmarco Di Napoli*, direttore del quotidiano online *Senza Colonne* è stato insultato e minacciato su Facebook da *Massimo Brento*, un candidato consigliere comunale della lista “*Nando Marino Sindaco*”. Dopo la pubblicazione di un articolo in cui si chiedeva al candidato sindaco *Marino* di pubblicizzare le eventuali pendenze penali, *Brento* ha scritto su Facebook: “*Giornalastro di merda* la città è così piccola ca sangu di ktm, prima o poi ti incontrerò e quello sarà il più bel giorno dalla mia vita”. L'episodio è stato denunciato all'autorità giudiziaria. L'Assostampa Puglia ha espresso preoccupazione.

BL

## Assemblea Fnsi a Napoli contro intimidazioni a giornalisti

Il sottosegretario alla Giustizia, *Gennaro Migliore*, ha annunciato che sottoporrà all'attenzione del Governo la proposta di inserire l'aggravante di molestia all'articolo 21 della Costituzione per le minacce e le querele temerarie ai giornalisti. *Migliore* ha detto che si impegnerà anche per l'istituzione di un tavolo permanente che permetta, in caso di rischi per i cronisti, di agire in tempi rapidi per l'avvio delle indagini.

E' quanto è emerso dall'assemblea di giornalisti a Napoli, organizzata da *Fnsi* e *Sindacato campano*. All'iniziativa era presente *Giuseppe Giulietti*, presidente della *Fnsi*.

COA

# Segreto professionale. Legge dorme, processi avanti

Il processo d'appello ai pubblicisti Giulia Martorana e Josè Trovato e a Marco Bova ripropone un problema e la vicenda pirandelliana di una legge che non diventa legge

È fissata per il 19 luglio 2016 a Caltanissetta la prima udienza del processo d'appello ai giornalisti pubblicisti Giulia Martorana e Josè Trovato, accusati di favoreggiamento per non aver rivelato la fonte fiduciaria di informazioni contenute in articoli sulle indagini per scoprire i responsabili dell'omicidio di un uomo il cui cadavere carbonizzato fu ritrovato nel 2007 a Piazza Armerina (EN). In primo grado, il 24 marzo 2015, i due giornalisti furono assolti dal Tribunale di Enna che applicò in modo estensivo l'articolo 200 del cpp, che riconosce il segreto professionale ai giornalisti professionisti (ma non ai pubblicisti).

Nel 2015 la sentenza fu accolta con soddisfazione. Finalmente, commentarono le organizzazioni dei giornalisti, si supera un'ingiusta discriminazione fra cronisti che fanno lo stesso lavoro, una discriminazione che il Parlamento si proponeva di eliminare con il disegno di legge in materia di diffamazione che allora era in discussione già da due anni. Peraltro, la legge che nel 1963 ha istituito l'Ordine impone a professionisti e pubblicisti il dovere di non rivelare le fonti fiduciarie. Tuttavia, la Procura generale di Caltanissetta fece ricorso contro l'assoluzione.

Adesso la notizia del nuovo processo ha suscitato le critiche della FNSI e del

Consiglio dell'Associazione siciliana della stampa, anche perché in questi giorni la questione del segreto professionale non

pronunciato con ripetute votazioni? Perché non si trova il tempo di esprimere il voto finale per fare diventare queste proposte

legge dello Stato, evitando conseguenze di assoluta gravità? L'equiparazione fra professionisti e pubblicisti, ad esempio, è prevista dal disegno di legge che ha come primo obiettivo l'abolizione della pena detentiva per la diffamazione a mezzo stampa. Questa norma è contenuta nel testo già approvato sia dalla Camera sia dal Senato e che da un anno dorme un sonno profondo alla Commissione Giustizia del Senato, in attesa del voto finale. Mentre, sia detto per inciso, i giudici continuano a

## Non rivela la fonte. A giudizio per false informazioni al Pm

Il giornalista pubblicista Marco Bova è stato rinviato a giudizio, il 14 giugno 2016, dal Gip del Tribunale di Catania con l'accusa di false informazioni al Pubblico Ministero: Bova si era rifiutato, nell'ottobre del 2015, di rivelare la fonte di alcune notizie contenute nell'articolo "Sicilia, negli armadi dell'ex senatore Papania (Pd) i verbali della sua inchiesta", pubblicato su *ilfattoquotidiano.it* il 30 settembre 2015. Per il Pm, Bova – in quanto pubblicista – non può appellarsi al segreto professionale (contemplato per i soli professionisti dall'articolo 200 del codice di procedura penale). La prima udienza del processo è fissata al 15 dicembre del 2016.

Ossigeno si era già occupato della vicenda del giornalista quando, a dicembre del 2015, aveva dovuto sostenere il primo interrogatorio.

A Marco Bova hanno espresso solidarietà la Fnsi e il Consiglio regionale dell'associazione siciliana della stampa. Nell'articolo su *ilfattoquotidiano.it*, Bova raccontava che l'ex senatore Nino Papania, imputato a Trapani in un procedimento per voto di scambio, era in possesso di alcuni documenti relativi alle indagini su di lui. Le carte erano state trovate nel suo ufficio nel corso di una perquisizione delle forze dell'ordine. RDM

riconosciuto ai pubblicisti è stata riproposta dal rinvio a giudizio, a Trapani, di un altro giornalista pubblicista, Marco Bova, accusato di aver fornito false informazioni al Pm per aver rifiutato di rivelare la fonte delle sue informazioni. I casi hanno indotto il sindacato siciliano a convocare una seduta straordinaria a Caltanissetta il giorno del processo.

Il processo di Trapani e quello di Caltanissetta suscitano una preoccupazione più generale, che si riassume in questa domanda: come è possibile che problemi così seri rimangano irrisolti nonostante i problemi e le soluzioni siano da tempo individuati, nonostante il Parlamento si sia già

emettere decine di sentenze di condanna a pene detentive, condanne che in quattro anni hanno superato un totale di 33 anni.

Che cosa si può fare per superare questa vicenda pirandelliana di una proposta votata da entrambi i rami del Parlamento che non diventa mai legge neppure per le parti su cui il voto delle due Camere è stato conforme? Cosa si può fare per ridare fiducia a chi continua a subire condanne che lo stesso Parlamento ha mostrato di voler evitare? Probabilmente bisognerebbe iniziare a parlarne di più indicando anche le responsabilità politiche.

RDM ASP

## "E' un giornalista antimafia". Cosa significa e cosa si lascia intendere

Una riflessione sul significato comunemente attribuito a questa definizione e sugli aspetti contraddittori di questa terminologia

Mi chiedo da tempo che cosa significhi la qualifica di "giornalista antimafia" della quale alcuni si fregiano e che altri si vedono attribuita d'ufficio.

So bene, e voglio sottolinearlo, che ci sono giornalisti che indagano sulla mafia con competenza e coraggio e che nove di loro hanno pagato questo impegno con la vita, ma mi pare che nessuno di loro sia stato etichettato come giornalista antimafia e se lo fosse stato non credo avrebbe gradito quell'appellativo. Ma penso anche che alcuni giornalisti si fregino di questo titolo per darsi

importanza e nascondere magari lacune professionali, deficienze che non li farebbero brillare.

Un bravo giornalista per qualificarsi non ha bisogno di foglie di fico, né di alcuna etichetta, né di indossare divise. Per lui parla il suo lavoro. È un bravo giornalista chi racconta fatti di interesse pubblico, anche quei fatti rognosi che alcuni vorrebbero tenere nascosti. È un bravo giornalista chi cerca attivamente le informazioni, sa scovarle, interpretarle, metterle in fila nell'ordine giusto ed esporle in modo da farne compren-

dere la portata e il senso complessivo. È un bravo giornalista chi si sforza di descrivere la realtà vera senza purgarla, senza abbellirla, senza neppure chiedersi a chi giova la conoscenza di quei fatti.

Il giornalista che agisce così fa bene il suo mestiere, non è in guerra con nessuno, se non con chi vorrebbe tenere segreti fatti e circostanze che i cittadini hanno il diritto

[ CONTINUA A LEGGERE SUL SITO ]

Avv. Valerio Vartolo  
Sportello Legale

Ossigeno per l'informazione



# L'OSCE lancia allarme rosso ma i giornali cestinano

**Ai lettori non piacciono le notizie sui giornalisti minacciati e sulle leggi che limitano la libertà di stampa, sostengono i direttori. Così passano sotto silenzio molte informazioni importanti**

Le brutte notizie sullo stato di salute della libertà di stampa in Italia, come spieghiamo a parte, sono la specialità di questa rassegna. In Italia queste notizie sono tante, sono importanti, ma molte di esse si possono leggere soltanto sul notiziario di Ossigeno. È difficile riuscire ad apprendere da altri media se non per accenni. Gli altri di solito ne parlano soltanto per gettare acqua sul fuoco, per dire che non c'è da aver paura, che tutto è sotto controllo. Perché lo fanno?

I direttori dei giornali dicono che queste cose non interessano i lettori, li annoiano, deprimono le vendite. Così rimangono oscurate al grande pubblico anche violazioni di assoluta gravità per le quali le istituzioni internazionali, lanciano l'allarme rosso appena ne hanno sentore, come è accaduto, da ultimo il 27 maggio scorso, quando la Rappresentante per la libertà dei media dell'OSCE, Dunja Mijatovic ha fatto sapere a tutto il mondo che il Senato italiano stava per approvare una legge che avrebbe disatteso tutti gli impegni solenni assunti dalle autorità italiane con la comunità internazionale: una proposta di legge che avrebbe innalzato da sei a nove anni la pena detentiva massima prevista per i colpevoli di diffamazione. (...) "Questa iniziativa legislativa – ha commentato la Rappresentante per la libertà dei media

dell'OSCE – è dannosa perché, già in sé, le pene detentive sono una sanzione sproporzionata per la diffamazione". (...)

Parlamento attribuiscono alla libertà di espressione; quanto l'opinione pubblica si mostri estranea e disinteressata a questi problemi; quanto il giornalismo italiano sia disattento per queste questioni.

Circostanza confermata anche in occasione della pubblicazione del nuovo rapporto annuale di (...) *Reporters Sans Frontieres*, che quest'anno colloca l'Italia ancora più indietro, al 77mo posto fra 180 nazioni. Tranne poche rare eccezioni, nessuno ha spiegato perché, nessuno ha detto che i dati di Ossigeno, usati per questa classificazione, giustificano la pessima performance ma non il posto in classifica, perché in altri paesi non si fa un'osservazione paragonabile.

Ossigeno ha sottolineato questo aspetto confidando che il tempo e il lavoro di sensibilizzazione riescano a farlo comprendere e a promuovere un monitoraggio analogo a quello italiano anche all'estero. (...)

**Matteo Finco e Alberto Spampinato**

*Questo brano è tratto dalla Rassegna mensile di maggio 2016 delle intimidazioni in Italia, realizzata da Ossigeno per l'Informazione per il Centro Europeo per la Libertà di Informazione e di Stampa di Lipsia (ECPMF), con il sostegno dell'Unione Europea.*

[LEGGI IL RAPPORTO INTEGRALE](#)



## Uno Sportello Legale di Ossigeno per giornalisti e bloggers

Con uno storico accordo tra *Media Legal Defence Initiative* (MLDI) e *Ossigeno per l'Informazione Onlus* è nato lo "Sportello Legale di Ossigeno", coordinato dagli avvocati Andrea Di Pietro e Valerio Vartolo. Coloro che non potranno ottenere l'assistenza gratuita e la copertura totale delle spese legali prevista dall'accordo Ossigeno-MLDI, in base allo spirito solidaristico dell'iniziativa, potranno avere dai legali di Ossigeno, esperti in diritto dell'informazione, consulenza e assistenza legale a tariffe convenzionate vincolate al D.M. n. 55 del 10.3.2014. Tutti coloro che hanno i requisiti usufruiranno del beneficio delle spese legali pagate dallo Stato.

Per chiedere assistenza legale e informazioni scrivere all'indirizzo di posta elettronica [sportellolegaleossigeno@gmail.com](mailto:sportellolegaleossigeno@gmail.com)  
Per saperne di più [leggi sul sito](#)



Sulla scia delle dettagliate informazioni fornite da Ossigeno per l'Informazione all'OSCE, anche altre organizzazioni internazionali hanno preso posizione. Il fatto è stato segnalato (...) come allarme di livello 2 (il livello più alto è uno) sulla "Piattaforma per la protezione del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti" del Consiglio d'Europa. Ciò significa che il Consiglio d'Europa chiederà spiegazioni al governo italiano. I media italiani non hanno dato visibilità né importanza neppure a questi allarmi. Le autorità italiane non hanno dato alcuna spiegazione.

È un grande pasticcio e conferma tre cose: quanta poca importanza il Governo e il

## Mafia. Il coraggio di Rino Giacalone e l'onore di Mariano Agate

Nel 2014, dopo la morte del capomafia Mariano Agate, il giornalista Rino Giacalone ne ricostruì l'impressionante carriera criminale e concluse con questa frase: "Le stragi dove furono uccisi Falcone, Borsellino, quelle di Roma, Milano e Firenze, portano la sua firma, così come le guerre di mafia più violente tra Trapani e Palermo. Oggi bisogna dire che la sua morte toglie alla Sicilia la presenza di "un gran bel pezzo di merda". La vedova lo querelò per diffamazione. Il 6 giugno 2016 il Tribunale di Trapani lo ha assolto riconoscendo che ha esercitato il diritto di critica. La sentenza è di grande interesse perché riconosce che anche la difesa della reputazione personale ha precisi limiti che dovreb-

**Cosa ci dice l'assoluzione del giornalista che nel 2014 ha salutato la morte del capomafia siciliano dicendo: la Sicilia perde un gran bel pezzo di merda**

bero essere ben evidenti e invece non lo sono: non si può ledere la buona reputazione di chi non ha alcuna buona reputazione; non si può considerare reato l'esercizio del diritto di critica previsto dall'articolo 21 della Costituzione, neppure se la critica è espressa in modo colorito e sfiora l'invettiva; tantomeno se la critica proviene da persone esperte ed è motivata e argomentata. Sarà interessante leggere la motivazione. Ma già si può dire che i giudici hanno condi-

viso lo spirito dell'appello a suo tempo lanciato da 40 familiari di vittime della mafia (e da me sottoscritto) affinché i giudici assolvessero il giornalista.

Avere pietà e rispetto per i morti, per tutti i morti, non significa rinunciare a dare un giudizio su criminali condannati a vari ergastoli per truci delitti, coinvolti in fatti di sangue disumani. La legge non può assecondare i tentativi di abusare della giustizia per indirizzare messaggi intimidatori ai giornalisti che hanno il coraggio di ricordare gli atroci crimini di cui si sono macchiate determinate persone, e di dire che i cosiddetti uomini d'onore, in realtà, non hanno nessun onore.

ASP

# Dodici nuove intimidazioni questa settimana in Italia



Gianmarco Di Napoli; Manuel Gardoni, Giulia Gualtieri; Sara Mariani; Alida Amico, Graziella Lombardo; Federica Angeli; Gaia Bozza, Peppe Pace; Franco Mariani; Carmelo Abbate; Giornalista SiComunicazione. Dal 2006 sono 2883 i giornalisti minacciati, dall'inizio dell'anno sono 210 le nuove intimidazioni

CONTINUA DA PAG. 1

## Diffamazione. E' presto per gioire

Ma forse Cucca ha promesso l'impossibile. Infatti, fra l'altro, il testo all'esame della Commissione Giustizia di Palazzo Madama all'articolo 2 stabilisce che il quarto comma dell'articolo 595 del codice penale è abrogato.

Cioè, che non sarà più contemplata l'aggravante dell'offesa a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario. Questa norma che stabilisce l'abrogazione non è ancora in vigore perché manca il voto finale del provvedimento, ma non può più essere oggetto di modifica, essendo stata già approvata con formulazione identica sia dalla Camera sia dal Senato.

Viviamo un tempo nel quale si parla di prassi e regolamenti parlamentari come di ostacoli da ignorare o scavalcare e sono in campo forze che credono di poter travolgere qualsiasi regola. Per sventare perverse tentazioni è bene accendere subito il semaforo rosso e ricordare che la libertà di stampa ha difensori disposti ad alzare la voce e a scendere in campo.

Intanto, il presidente del Senato, Pietro Grasso, già l'8 giugno ha accolto con favore la decisione del Senato di non introdurre un'ulteriore aggravante di pena per i giornalisti e ha sollecitato l'approvazione del disegno di legge che cancella il carcere per gli operatori dell'informazione. Sono le stesse posizioni sostenute Rappresentante dell'OSCE, Dunjia Mijatovic.

GFM

## Bologna. Chiesti 24 anni di reclusione per chi voleva sparare a Giovanni Tizian

Tra gli atti dell'inchiesta Black Monkey, sull'organizzazione legata alla 'ndrangheta, compare l'intercettazione in cui si dichiara di voler far del male al giornalista

Il 10 giugno 2016, a Bologna, la pubblica accusa ha chiesto 24 anni di carcere per il boss Nicola Femia, che aveva minacciato il giornalista Giovanni Tizian.

La richiesta di condanna di Femia è stata avanzata dal Pm nell'ambito del processo Black Monkey, relativo a un'organizzazione sospettata di lucrare sul gioco d'azzardo illegale, a partire dall'Emilia Romagna e poi in tutto il resto d'Italia. Al termine della requisitoria, il pubblico ministero ha chiesto in totale 221 anni per i 23 imputati.

La pena maggiore è stata richiesta per Nicola Femia, ritenuto il capo dell'organizzazione che, secondo l'accusa, è legata alla 'ndrangheta. Tra gli atti dell'inchiesta c'è l'intercetta-

tazione di una telefonata, avvenuta alla fine del 2011, in cui Femia parlava con un altro imputato, Guido Torello, di fare del male al giornalista Giovanni Tizian e della possibilità di "sparargli in bocca" per fermare la sua attività di giornalista della *Gazzetta di Modena*.

Per Torello sono stati chiesti dieci anni anche per l'episodio delle minacce a Tizian. Il giornalista nel 2014 si era costituito parte civile nel procedimento, insieme a Libera e alla Regione Emilia-Romagna: i loro legali prenderanno la parola nella prossima udienza.

Giovanni Tizian, che attualmente lavora per l'Espresso, vive sotto protezione.

RDM

## Allarme per nuovo diritto autore europeo su frammenti di testo

Il presidente dell'Associazione nazionale stampa online (Anso) Marco Giovannelli si è schierato contro la proposta della Commissione Europea di modificare le norme sul diritto d'autore estendendolo ai cosiddetti "frammenti di testo". A giudizio di Giovannelli, questa norma renderebbe impossibile fare qualsiasi citazione di testi e documenti in giornali, libri, riviste scientifiche, mediche e tecniche. Giovannelli afferma che tali nuovi diritti sarebbero ancora più gravi della "tassa sui frammenti di testo" già introdotta in Spagna e Germania e avrebbero riflessi anche sui collegamenti ipertestuali. Nel luglio del 2015 il Parlamento europeo ha votato contro un diritto accessorio europeo per i frammenti di notizie (si veda qui). In ultima istanza, a fine 2015 oltre 80 eurodeputati hanno scritto alla Commissione europea per opporsi al progetto. ASP

Per saperne di più: <http://mediapublishers.eu/faq-it/>

Per rispondere al questionario: <http://mediapublishers.eu/consultation/>

### OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n° 35/2013

Edito da: Ossigeno per l'informazione

Direttore responsabile: Alberto Spampinato

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma 00186

E-mail: [segreteria@ossigenoinformazione.it](mailto:segreteria@ossigenoinformazione.it)

Ed. online: [www.ossigenoinformazione.it](http://www.ossigenoinformazione.it)

### SCARICA, STAMPA, DIFFONDI

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED



DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE E A ESSERE INFORMATI

5 per mille

NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL CODICE FISCALE 97682750589

DESTINA IL TUO 5 PER MILLE A OSSIGENO



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube